

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, ANNO B, 4 febbraio 2024

Le Letture di questa 5^a domenica del tempo ordinario ci aiutano a comprendere come il dolore, le prove, la malattia sono situazioni in cui Dio si fa presente con il suo aiuto, niente, infatti, gli è estraneo di ciò che riguarda l'uomo.

La sofferenza ha sempre accompagnato l'esistenza umana, Giobbe (1^a Lettura) è forse l'esempio più celebre; egli ha conosciuto anni felici, poi sono arrivate grosse prove sino a quella della malattia dolorosa, prove che l'hanno fatto lottare con Dio per averne giustizia perchè lui era sempre stato fedele nell'osservarne la legge. Nel brano odierno Giobbe descrive con efficacia cos'è e com'è la vita di chi è profondamente provato e addolorato, situazioni che sperimenta anche l'uomo dei nostri giorni, nonostante i progressi della scienza e della medicina, che agevolano sia il lavoro dell'uomo sia la cura della salute. Dobbiamo, infatti, constatare che anche oggi ci sono tanti Giobbe che aspettano consolazione e aiuto, lui non l'ha trovato negli amici, ma in Dio nel quale ha sempre avuto fiducia, rinnovata anche nella prova dopo aver per un momento vacillato, e Dio non l'ha deluso.

Aiuto e consolazione che anche Gesù offre a chi soffre. Il vangelo di Marco ci presenta la giornata tipo del Maestro che dopo la preghiera in sinagoga si reca in casa di Simone e ne guarisce la suocera, così dopo il tramonto, finito il riposo sabbatico, tutta la città di Cafarnao si riversa intorno alla casa con i malati e gli indemoniati e Gesù non si sottrae, ne risana molti e scaccia molti demoni impedendo loro di rivelare la sua identità. Siamo in presenza del così detto segreto messianico, Gesù, infatti, non vuole che i demoni riconoscendolo come Messia, Figlio di Dio, alimentino nella folla l'idea di un Messia potente e vittorioso perché Lui è sì il Messia ma mite e umile di cuore, e sarà vittorioso solo dopo la morte in croce, un Messia quindi completamente diverso dalla mentalità umana. La giornata di Gesù termina quindi tardi, dopo aver guarito i molti venuti da Lui e, come aggiunge il brano, inizia presto, prima dell'alba per ritirarsi in un luogo deserto a pregare, Lui il Figlio di Dio ha bisogno di un colloquio intimo e profondo col Padre; necessità che dovremmo sentire anche noi, diventati figli di Dio col Battesimo. Gli apostoli si mettono poi alla sua ricerca e trovatolo gli ricordano che molti lo cercano ancora e deve tornare alla folla che lo aspetta, ma Egli si allontana verso altri villaggi perché deve raggiungere tutti con la sua predicazione che dà salvezza, per questo è venuto nel mondo per portare a tutti l'amore di un Dio che vuole il bene dell'uomo, e mentre predica guarisce anche da malattie e scaccia i demoni.

L'urgenza di predicare il vangelo, la buona notizia che Dio ama l'uomo e lo vuole salvo, la troviamo anche in Paolo che nel brano dalla prima lettera ai Corinzi (2^a Lettura) rivendica il dovere della predicazione come incarico ricevuto, e da cui si vanta di non trarre alcun vantaggio economico, ma solo quello del servizio a tutti per condividere il vangelo stesso, la vita e gli insegnamenti dell'unico Maestro, ossia la salvezza. Paolo è quindi un vero discepolo di Cristo, il Messia; cerchiamo di imitarlo, testimoniando e parlando della bellezza di vivere il Vangelo.

Dai "Discorsi" di S. Pietro Crisologo, vescovo.

"Considerate che cosa abbia attirato Cristo alla casa di Pietro certo non il desiderio di riposare, ma l'infermità della paziente; non la necessità di mangiare, ma l'opportunità di salvare; il mettere a servizio il suo potere divino, non il farsi servire sontuosamente dagli uomini. In casa di Pietro non si versano vini, ma lacrime. Per questo Cristo vi entrò: non per banchettare, ma per ridare la vita. Dio cerca gli uomini, non le cose umane; desidera donare beni celesti, non ricevere quelli terreni; Cristo viene per recuperare noi, non per chiedere le nostre cose." (Discorso 18)